



William Kentridge
con Tevereterno V.
Sassanelli
e C. Gasparrini et
al. Triumphs and
Laments,
Piazza Tevere,
Roma, 2016

UTOPIE DEL PRESENTE

Mosè Ricci

Quanti mobili, o case, o quartieri disegnati e realizzati negli anni Ottanta o anche prima sono ancora attuali? Quali vestiti o scarpe possono essere indossati oggi senza apparire vecchi o fuori dal tempo? Quasi tutti.

In questi anni gli spazi abitabili non sono cambiati più di tanto. Ancora meno è cambiato il loro disegno, il modo di progettarli. La moda, l'architettura, l'arte, la musica esprimono in fondo sempre le stesse aspirazioni, le stesse attese di futuro. Sembrano rimaste indifferenti ai grandi mutamenti tecnologici e sociali.

Eppure la rivoluzione digitale dell'informazione condivisa che travolge questi anni è più penetrante e più incisiva della rivoluzione industriale che alla fine dell'Ottocento sconvolge l'estetica e le forme dell'abitare. Quando tutto cambia e molto in fretta si è inventata l'urbanistica. L'architettura del ferro e del cemento realizza le nuove città sempre più grandi. L'arte è futurista e astratta. Mutano i costumi e gli abiti. Il moderno e con le sue forme proietta l'umanità nell'utopia del domani. "La modernità è il tempo nell'epoca in cui il tempo ha una storia"¹.

Nella modernità *genius loci* e *genius saeculi* coincidono, le forme della città, dell'architettura, dell'arte e della moda realizzano l'epoca. Oggi non è più così. Poche volte la distanza tra *gestalt* e *zeitgeist* è stata così profonda. È saltato il paradigma che lega l'estetica alla proiezione del tempo. La modernità è esaurita. Si vive come in un eterno presente cogliendo il bello di quello che c'è. Oppure lo si trasforma. Nel turbine delle tecnologie digitali che realizzano l'innovazione immateriale nella rete le forme sensibili non rappresentano più un'idea di futuro e sembrano sempre le stesse, immutabili e svuotate di significato. Ma proprio gli spazi solidi e non connessi trainati dalla loro inerzia realizzano le utopie del presente con il progetto della narrazione e del senso.

1. Z. Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 124